

Oggi, 6 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Giorgio Agagliati della Parrocchia Santa Rita da Cascia di Torino. Buona seconda domenica di Avvento!

In questa seconda domenica di Avvento la Parola di Dio è un gioco di continui rimandi tra i tre testi, col sottofondo della melodia di lode del Salmo.

Rimbalsa da Isaia all'inizio del Vangelo di Gesù secondo Marco l'appello vigoroso a raddrizzare le vie del Signore, a spianarGli la strada perché venga a compiere la salvezza definitiva.

Pietro, per parte sua, frena l'impazienza di quanti fremono perché il Signore ancora non torna, ricordando che il nostro tempo e il Suo tempo seguono due ritmi inconciliabili: l'affanno di ciò che è terreno, il respiro ampio e profondo dell'eterno, e che per godere dei frutti del Suo Avvento è vitale uniformare la nostra scansione del tempo alla Sua. Cosa impossibile a chi resta semplicemente in attesa, perché l'attesa genera impazienza e l'impazienza è sterile. Ma possibile a chi vive l'attesa come un andare incontro preparando le strade.

Pietro ci dice anche in cosa consiste quel raddrizzare e preparare le vie del Signore cui ci spingono Isaia e il Battista che lo cita: nell'atteggiamento di fondo della nostra vita, del nostro agire e ancor più della nostra spiritualità, una spiritualità attiva nelle esortazioni di Pietro, una spiritualità che ha un suo luogo di elezione: il deserto di Isaia e Giovanni Battista, che addirittura ci vive in ascetismo.

Solo qui, nel profondo deserto di un animo rivolto a Dio, si può infatti trovare quella pace che scaturisce dalla riconciliazione con il Signore e che Isaia vede come il compimento dell'espiazione da parte di Israele e del perdono ricco di doni da parte di Dio. Un perdono che è un ripristino sovrabbondante del Regno, di cui il Battista preannuncia e indica il Signore: Gesù, colui al quale anche l'uomo più ascetico e fedele non è degno neppure di sciogliere i calzari e che battezza "in Spirito Santo".

Spianare e innalzare, raddrizzare e colmare: sono i verbi della preparazione delle vie del Signore in Isaia, che reifica e concretizza quel percorso di riequilibrio spirituale che in Pietro diventa esplicito per prepararsi ad essere abitatori del mondo nuovo.

In entrambi il mondo viene sconvolto per essere trasformato e superato nei cieli nuovi e nella terra nuova nel giorno della venuta definitiva del Signore, che instaura pienamente il Suo Regno.

E in tutti e tre i testi la chiave è la trasformazione del mondo a partire da quella della nostra interiorità, perché possa giungere a noi il battesimo "in Spirito Santo" portato da Cristo.